



## Cambiare si può

*Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.*

Landini a pagina 3

## La nostra sanità alla deriva

Ettore Armanasco – Segretario generale Spi Sondrio

Ce lo segnalano gli operatori, dai medici agli infermieri ai tecnici sanitari, lo percepiscono i pazienti quando vengono ricoverati negli ospedali della provincia o prenotano visite ed esami che hanno tempi di attesa sempre più lunghi: la nostra sanità pubblica appare sempre di più alla deriva, mentre fioriscono ovunque servizi privati a pagamento che costringono a mettere mano al portafoglio, per chi se lo può permettere, per farsi curare. In questi ultimi mesi, ma non solo, il sindacato confederale ha più volte lanciato richiami d'allarme sullo stato di salute della nostra sanità, segnalando più volte ciò che sta succedendo nelle corsie, negli uffici amministrativi e sul territorio. Nonostante le promesse della Regione sulla "Sanità di montagna", che dovrebbe tener conto delle particolarità del nostro ter-

ritorio garantendo le risorse necessarie, nonostante le vane rassicurazioni della Dirigenza dell'ASST (ex azienda ospedaliera) il peggioramento dei servizi sta diventando ormai una costante. La ragione principale è molto semplice: le rassicurazioni sono solo chiacchiere mentre i tagli sono concreti, e si sentono. A guidare

questa politica dei tagli è il Direttore Sanitario, l'ineffabile Dott. Guido Broich, un signore venuto da Pavia che vanta molti titoli nobiliari ma che quando si tratta di tagliare e risparmiare non ascolta nessuno. Seguendo la sua dottrina, il Direttore Sanitario decide da solo, o al più coinvolgendo i dirigenti a lui fedelissimi, con

l'unica logica di risparmiare sul personale, sulle attrezzature, sugli investimenti. Non segue nemmeno i contenuti del Piano Organizzativo Aziendale, pur di raggiungere i suoi obiettivi. Non sempre ci riesce: il tentativo di realizzare nuovi accorpamenti di reparto a Sondalo, che dovevano portare a unire **Chirurgia Generale con Chirurgia Vascolare e Chirurgia Toracica con Urologia**, dopo l'allarme lanciato dal Sindacato e ripreso dai Sindaci, si è per ora fermato, anche perché, da un punto di vista medico, pensare di mettere assieme nello stesso reparto i pazienti di urologia con quelli operati al torace non ha alcun senso. Intanto però si sono tagliati drasticamente i posti letto, dalla riabilitazione pneumologia a Sondalo alla riabilitazione funzionale a Sondrio. È chiuso, dal

(Continua a pagina 2)



**Numero 5**  
**Ottobre 2018**

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Tavolo anziani**  
**a Bormio**

A pagina 2

**Legalità: anche noi**  
**ai campi di Libera**

A pagina 2

**Coraggio**  
**e pacatezza perché**  
**Qui si fa il futuro**

A pagina 4

**Indebiti: importante**  
**sentenza**

A pagina 5

**I Giochi di Liberetà**  
**2018**

A pagina 6

**L'Auser di Bormio**  
**si motorizza**

A pagina 7

**Luzzi: una vita**  
**per gli altri**

A pagina 7

**Scampoli di storia:**  
**80 anni fa**  
**le Leggi razziali**

A pagina 8

## Tavolo anziani di Bormio

Continua, con l'allargamento ad altri terreni di iniziativa, l'attività del Tavolo anziani di Bormio, costituito presso l'Ufficio di Piano della Comunità Montana e del quale anche lo Spi è parte attiva. In particolare, nel mese di ottobre, si terranno due interessanti iniziative sulla figura dell'amministratore di sostegno, la prima **giovedì 4 ottobre** c/o la Comunità Montana alle 20.30 sul tema *Essere amministratore di sostegno: un volontariato da scoprire* e la seconda **giovedì 18 ottobre**, sempre nella stessa sede e alla stessa ora, sul tema *Essere amministratore di sostegno: esperienze a confronto*. In seguito ci saranno altre iniziative che riguarderanno il tema del gioco d'azzardo e, in particolare, dei pensionati che ne sono vittima, un problema che sta assumendo, anche nelle nostre valli, dimensioni sempre più preoccupanti. ■

## Tariffe elettriche: state attenti

In queste settimane è in corso una tambureggiante campagna, condotta attraverso il telefono e una schiera di venditori porta a porta, per convincerci a cambiare il gestore della fornitura di energia elettrica. La motivazione principale che viene addotta, oltre a promettere sconti e promozioni varie, è che sta per finire il mercato dell'energia 'tutelato', vale a dire quello delle tariffe regolamentate dalla apposita Autorità, e che si sta andando liberalizzare il settore.

Il consiglio che diamo a tutti è quello di muoversi con grande prudenza, prima di aderire a queste offerte, sapendo che:

- la fine delle tariffe di maggior tutela è prevista, con l'ultimo rinvio, per il 1° luglio 2020, quindi non c'è alcuna fretta;
- è molto difficile, in particolare specialmente per telefono, valutare i presunti sconti che vengono offerti;
- quasi mai vengono forniti i termini precisi della durata delle offerte, dopo di che, come già successo a molti, ci si ritrova con bollette molto più care;
- Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto una convenzione per i propri iscritti con AEV Energie, che prevede un prezzo bloccato per 24 mesi e uno sconto sulle quote fisse di 30 euro per ciascun anno di contratto. Se non altro, se ci saranno poi delle sorprese, avremo un interlocutore locale con cui misurarci, mentre con le aziende nazionali sarà molto più difficile, perché si nascondono dietro la rete dei venditori. Quindi non c'è alcuna fretta, aspettiamo prima di aderire a offerte che potrebbero riservarci, poi, amare sorprese. Vi terremo comunque informati! ■

Dalla Prima...

## La nostra sanità alla deriva

1 ottobre, il punto nascita a Chiavenna, Morbegno continua a non essere più un Ospedale senza che la trasformazione prevista faccia concreti passi avanti. La tecnica utilizzata è sempre la stessa: si creano tutte le condizioni per determinare un calo delle prestazioni e poi si taglia o si chiude perché "non ci sono più i numeri". E la tanto sbandierata "presa in carico" dei pazienti cronici? È impantanata in enormi difficoltà perché è difficile compilare un Piano di assistenza individuale (prevedendo controlli ed esami) se l'ASST non è poi in grado di effettuarli nei tempi previsti. Per questo tutto procede con ritardi e difficoltà di ogni tipo. Ora anche la Conferenza dei Sindaci, incontrando l'Assessore Regionale alla Sanità, ha chiesto di fermare ogni cambiamento. Per assurdo è meglio congelare che peggiorare, tanto più che gli incarichi all'attuale Dirigenza scadranno a fine anno. Certamente non li rimpiangeremo, ma quello che serve è invertire la rotta dei tagli ad ogni costo. ■

## Legalità: anche noi ai campi di Libera

Contro la mafia anche i volontari Spi e Cgil

Alberto Montani – Responsabile lega Spi Sondrio

A Luglio e Agosto di ogni anno lo Spi Cgil nazionale promuove la partecipazione di pensionati volontari per lavorare nei campi della legalità. Si tratta di centinaia gli ettari di terreni confiscati a 'boss' della mafia siciliana, della camorra campana, della 'ndrangheta calabrese e della Sacra corona unita pugliese.

La promotrice di questa iniziativa di recupero dei terreni confiscati è Libera, l'associazione fondata e guidata da don Luigi Ciotti, che vede in ciò uno dei mezzi per combattere la mafia e promuovere una coscienza collettiva per contrastarla con l'obiettivo di affermare una miglior giustizia e legalità nelle regioni infestate dalle delinquenze mafiose e camorriste.

L'iniziativa è resa possibile dalla Legge 109 del 1996, che ha promosso l'uso sociale dei beni confiscati. Si sono così concretizzate numerose attività, con la creazione di numerose cooperative giovanili che si occupano della produzione



Spi dopo essere stato, per anni, capo reparto del salumificio Rigamonti, mentre Giorgio Nana è un volontario per vocazione: basta chiamarlo che lui è sempre a disposizione.

Il campo dove abbiamo lavorato è un'estensione di terreni (diciassette ettari) confiscati alla famiglia mafiosa degli Esposito nel 2008, in località Maiano, frazione di Sessa Aurunca (Caserta).

Grazie all'attività agricola avviata su questi terreni – il campo è dedicato ad Alberto Marrone, padre di quattro figli, ucciso il 24 Luglio 1999 all'interno di questo terreno perché si rifiutava di pagare

con dei ragazzi di Milano e Udine. Il lavoro è principalmente consistito nella raccolta dei prodotti dei campi (pomodori, zucchine, melanzane e altri ortaggi) e nel loro trasporto nel laboratorio di trasformazione di cui il campo è attrezzato.

Il pomeriggio era, invece, dedicato alla conoscenza della realtà sociale della zona, alla formazione, agli incontri con le associazioni che si battono contro la mafia, con le forze dell'ordine e i rappresentanti delle istituzioni non 'collusi' e con i tanti cittadini che hanno subito le prepotenze camorriste, testimonianze, queste, molto toccanti e che più di ogni altra cosa testimoniano del bisogno della legalità come condizione per lo sviluppo economico e civile delle zone colpite dal fenomeno mafioso.

La sera, poi, nel capannone comune, lo svago, i giochi, i canti e lo scambio di esperienze tra giovani e anziani: uniti nei comuni ideali della solidarietà e nel rifiuto di ogni prepotenza mafiosa e di ogni intolleranza razzista.

La settimana è finita con un incontro di tutti i responsabili di Libera e dei rappresentanti dello Spi per fare un bilancio dell'esperienza trascorsa e programmare quelle del prossimo perché la volontà di tanti giovani non va tradita. Hanno bisogno anche del nostro sostegno perché la lotta alle mafie non si fa un giorno sì e un giorno no, ci vuole continuità e costanza e, come ci è stato detto da chi ha subito le prepotenze dei mafiosi, bisogna essere in tanti: da soli si è in pericolo. ■



e della trasformazione dei prodotti agricoli prodotti dai terreni confiscati e bonificati. Queste attività, quindi, rispondono anche al bisogno di lavoro dei giovani la cui disoccupazione, in queste regioni, ha raggiunto dei limiti insopportabili.

Quest'anno, al lavoro nei campi della legalità, insieme a me hanno partecipato altri due volontari valtellinesi: Luigi Garavatti e Giorgio Nana.

Luigi Garavatti è un nuovo, prezioso 'acquisto' dello

il pizzo ed aveva denunciato i suoi estorsori – si è creata una fattoria sociale didattica di agricoltura biologica che è legata a una concezione di turismo responsabile e sostenibile che si sta sviluppando nella zona.

L'iniziativa di Libera è anche un'occasione di scambio intergenerazionale; affiancano i volontari dello Spi e della Cgil dei giovani volontari aderenti a Libera. Noi Valtellinesi abbiamo lavorato fianco a fianco, dalle otto di mattina alle tredici,

## Cambiare si può

*Pubbllichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: [www.spicgil.lombardia.it](http://www.spicgil.lombardia.it).*

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

**Il razzismo c'è.** (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell'"io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosa discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

## L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



**Pizzica**, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenta il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

# Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



## Il congresso in numeri

| Comprensorio   | iscritti       | assemblee  | delegati al congresso comprensoriale |
|----------------|----------------|------------|--------------------------------------|
| Bergamo        | 46.885         | 107        | 188                                  |
| Brescia        | 60.269         | 133        | 201                                  |
| Brianza        | 39.881         | 48         | 143                                  |
| Como           | 29.283         | 54         | 108                                  |
| Cremona        | 18.770         | 77         | 95                                   |
| Lecco          | 24.938         | 42         | 125                                  |
| Lodi           | 10.922         | 50         | 91                                   |
| Mantova        | 25.154         | 91         | 101                                  |
| Milano         | 79.637         | 133        | 550                                  |
| Pavia          | 25.427         | 58         | 102                                  |
| Sondrio        | 10.817         | 27         | 90                                   |
| Ticino Olona   | 19.821         | 30         | 100                                  |
| Valle Camonica | 12.363         | 20         | 104                                  |
| Varese         | 37.064         | 53         | 176                                  |
| <b>Totali</b>  | <b>441.231</b> | <b>923</b> | <b>2.174</b>                         |

# Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

**Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.**

## Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare rate di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

## Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info).

## Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info). ■



# Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



## I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

**Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni?** Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

**Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?**

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

## L'Auser di Bormio si motorizza

Fabio Colombera

Anche Auser di Bormio si è dotata di un'auto di proprietà. Ciò le permetterà di ampliare e offrire nuove opportunità di servizio agli utenti che risiedono in Alta Valle.

Con questo acquisto, reso possibile in primis da una attenta gestione economica di Auser stessa e dall'aiuto concreto e generoso del-

la sezione locale di Avis, dalla associazione Amici degli Anziani e dall'Unione Sportiva Bormiese, abbiamo raggiunto il lusinghiero obiettivo.

Oggi possiamo dire con orgoglio che tutte le sezioni Auser presenti sul territorio provinciale sono munite di una propria auto e questo significa l'aver

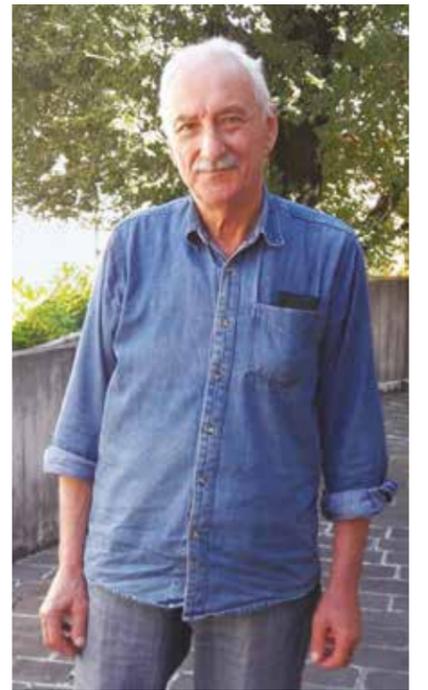
acquisito una ulteriore capacità di intervento e una più ampia disponibilità nel mettersi a disposizione di coloro i quali già possono contare sulla nostra presenza. L'auto dell'Auser di Bormio, una Fiat Qubo, ha caratteristiche di spazio e fruibilità tali da permettere un agevole accesso anche nei confronti di persone parzialmente disabili, avendo, il mezzo, le portiere posteriori scorrevoli su entrambi i lati.

Al presidente di Auser Bormio Gianfranco Binda e ai suoi più stretti collaboratori, Sandro Piazzi, Adriano Sosio, Orlando Gasperi e Daniela Valcepina, nonché a tutti i numerosi volontari autisti, va l'augurio e la gratitudine di tutta l'Associazione per lo sforzo profuso e la caparbia dimostrata nel conseguire questo importante risultato.

Complimenti davvero! ■



## Luzzi: una vita per gli altri



Senegal, Burkina Faso, Gambia, Etiopia, Congo, Mali, Uganda, Ruanda: sono i paesi nei quali è maturata la straordinaria esperienza di volontariato di Giuliano Luzzi, attivista Spi della lega di Morbegno e volontario Auser.

Un'esperienza alla quale Giuliano ha dedicato venti anni della propria vita, assieme alla sua famiglia, la moglie e la figlia che quando sono partiti per l'Africa aveva undici anni, lavorando alla realizzazione di progetti dell'Associazione internazionale volontari laici, molti dei quali mirati alla fornitura di acqua alle comunità locali.

Ora, dopo sedici anni dal ritorno nel suo paese di Talamona, il racconto di quelle esperienze è stato raccolto in un centinaio di pagine, che la Camera del Lavoro di Sondrio ha deciso di pubblicare in occasione del proprio congresso. A Giuliano ho chiesto come è maturata l'idea del libro:

“Dalle tante domande che i miei nipoti – mi spiega – che stanno crescendo, mi fanno su quegli anni vissuti in Africa, di cosa ci ha spinto ad andarci e su cosa facesse la loro mamma, diventata adulta laggiù. Mi sono reso conto che i ricordi, se non vengono fissati, svaniscono, ed allora ho cominciato a scrivere... ma senza alcuna ambizione particolare, non pensavo a una pubblicazione, anche se oggi sono contento che la Cgil abbia deciso di stampare le pagine che ho scritto”.

**A proposito di oggi, cosa pensi del clima di intolleranza e di razzismo che sta montando?**

Provo una grande amarezza e delusione quando sento certe affermazioni: se penso alla grande intelligenza e volontà di imparare di tanti ragazzi e ragazze che ho conosciuto personalmente nei paesi in cui abbiamo lavorato, allora dico che manca una corretta informazione, che si sta facendo solo una sporca propaganda deformando la realtà! Per quanto mi riguarda, finché la gamba destra trascina la sinistra, non ho nessuna intenzione di arrendermi, e sarò sempre presente, al fianco del mio sindacato e dell'Auser, ovunque si contrastano la mafia, l'illegalità, i soprusi, il razzismo e si parla di diritti e di solidarietà. ■

## A Firmino

*Il saluto di Leoncelli a nome di Auser e Spi*

“È con il cuore colmo di tristezza e un gran senso di vuoto che mi accingo a dare l'ultimo saluto a Firmino. Un pensiero, anche a nome di Auser, dello Spi e della Cgil, unitamente a tutte le sue strutture operative (Inca, Caf ed Etl) va innanzi tutto ai familiari, alla moglie Franca, ai figli Giuseppe, Chiara con i rispettivi consorti, agli adorati nipoti Giada, Lorenzo e



Marta e ai parenti tutti in Italia e nella lontana Australia oltre ai molti amici che l'hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene. Ad essi va il senso del nostro profondo cordoglio e l'affetto che ci univa, li stringiamo in un forte abbraccio solidale e, in questo doloroso momento, gli diciamo non siete soli. In questi momenti una ridda di pensieri, di ricordi, di avvenimenti vissuti insieme si affollano nella mia mente. Firmino non era

solo un collega prezioso, ma era come un fratello per me. Era un uomo buono, generoso e onesto, sempre disponibile verso gli altri. Amava la vita, la montagna, la compagnia degli amici. Purtroppo una malattia crudele l'ha sottratto e ora siamo tutti più soli.

A Firmino mi legava un rapporto di affetto, simpatia e comunanza di interessi che ci rendeva una coppia indissolubile. Sempre insieme fin dall'inizio degli anni '70, giovani e baldanti

attivisti del sindacato elettrici della Cgil. È seguito poi il periodo della maturità e delle responsabilità; pur se per vie diverse, non ci siamo mai persi di vista e, spesso, ci scambiavamo idee e pareri sui momenti che stavamo attraversando.

Il nostro rapporto si è consolidato ulteriormente con l'esperienza nell'Auser. L'attività e il ruolo di Firmino era assolutamente insostituibile;

in effetti io ero il presidente, ma lui aveva in mano le redini dell'organizzazione. Senza di lui Auser non avrebbe raggiunto i risultati che oggi registriamo e che, pur fra mille difficoltà, proseguono.

Rinnoviamo il nostro profondo cordoglio ai familiari tutti.

Firmino ti vogliamo bene, sarai sempre nei nostri cuori. Ora le tue sofferenze, che hai affrontato con grande coraggio, sono finite.

Riposa in pace.” ■

## Appuntamenti congressuali

- **Congresso provinciale dello Spi, 18 ottobre**, Teglio, presso la sala riunioni dell'Hotel Combolo.
- **Congresso Camera del Lavoro di Sondrio, 25-26 ottobre**, Chiavenna, presso il Cinema della Società Operaia.
- **Congresso Spi Lombardia, 15-16 novembre**, Varese.
- **Congresso Spi nazionale, 8-10 gennaio 2019**, Torino.
- **Congresso Cgil nazionale, 22-25 gennaio 2019**, Bari. ■



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

# 80 anni fa le Leggi razziali

Ottant'anni fa, con il Regio Decreto del 5 settembre del 1938 che assumeva provvedimenti per la difesa della "razza" nella scuola italiana, il regime fascista diede avvio, seguendo le orme dell'alleato nazista, con cui aveva stretto un patto d'amicizia (l'Asse Roma-Berlino), a una serie di decreti e circolari che passarono poi sotto la denominazione di Leggi Razziali.

Hitler lo aveva fatto da subito escludendo, nel 1933, gli ebrei tedeschi da molte professioni e aprendo, con le leggi di Norimberga del 1935, la strada per quell'orrore che diverrà la Shoah, il genocidio degli ebrei.

Nel 1938 il Duce non volle essere da meno del folle alleato.

Precedute dal *Manifesto degli scienziati razzisti*, sottoscritto da 180 scienziati e da una massiccia campagna di stampa che doveva 'educare' gli italiani a far buon viso alle nuove vergognose disposizioni, nel settembre di quell'anno furono emanati i primi provvedimenti razzisti.

I decreti, che recavano la firma di Benito Mussolini, in qualità di Capo del Governo, furono promulgati senza significative remore da Vittorio Emanuele III che, con quell'atto, gettò ulteriore discredito su Casa Savoia.

Precisato dagli pseudo-scienziati di regime che "... il concetto di razza è concetto puramente biologico" e va oltre, quindi, ai concetti di popolo e di nazione, che derivano da eventi storici, il regime giunse ben presto alla conclusione che gli italiani erano di razza 'ariana', una razza superiore che andava preservata



"La Stampa" del 3 settembre 1938 e "Corriere della Sera" dell'11 novembre 1938

più numerosi e fu per questo che proprio su essi il regime fascista si accanì, nonostante tra di loro vi fossero personalità di spicco del mondo intellettuale, economico e militare, gente, insomma, che aveva dato un grande contributo nella costruzione dell'Italia, nella sua difesa e nel suo sviluppo economico e sociale. Tra gli ebrei vi erano anche (e non erano pochissimi) fascisti che avevano creduto nella rivoluzione prospettata da Mussolini. Tutto ciò non bastò a salvarli dalle persecuzioni razziali. Prima, però, si dovette chiarire chi potesse essere definito di 'razza' ebraica. In questo Mussolini fu addirittura più meticoloso di Hitler. Vennero considerati di 'razza' ebraica coloro che avevano:

- entrambi i genitori di 'razza' e di religione ebraica;
- un solo genitore di 'razza'

- una madre di 'razza' ebraica, in caso di padre ignoto. Non venne invece considerato di 'razza' ebraica chi fosse nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di 'razza' ebraica purché non appartenente alla religione ebraica. Questo duplice riferimento alla 'razza', ma anche alla religione fece in modo che la Chiesa Cattolica non si opponesse con l'energia che ci si sarebbe aspettati alle Leggi razziali. Vicende non ancora storicamente chiare impedirono a Pio XI (che pure si era pronunciato contro le leggi razziali e che morirà di lì a poco) di promulgare il testo di una enciclica contro quei provvedimenti. L'enciclica, sicuramente scritta, non verrà mai promulgata, mentre vi fu chi, come padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica, non solo giustificò la politica antisemita del fascismo, ma giunse ad affermare, senza alcun pudore, che essa fosse da considerarsi una punizione "che il popolo deicida ha chiesto su di sé e per la quale va ramingo per il mondo..." [da: *Renzo De Felice, Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*]. Individuato il 'nemico' da colpire, il Fascismo mise poi mano a una lunga serie di provvedimenti che privavano gli ebrei delle loro libertà personali e dei diritti civili. Fu proibito, ai cittadini italiani di 'razza' ebraica di:

- contrarre matrimonio con persone appartenenti ad altra 'razza';
- iscriversi alle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche o private, frequentate da italiani;
- insegnare nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università;
- essere proprietari o gestori di aziende con più di cento dipendenti;
- essere proprietari di terreni con estimo superiore a cinquemila lire o fabbricati con un imponibile superiore a ventimila lire;
- avere alle proprie dipendenze, in qualità di domestici, cittadini di 'razza' ariana (ebbe problemi, in proposito, il farmacista di Chiuro, che era ebreo);
- esercitare le professioni di notaio e di giornalista (per le altre professioni era obbligatoria la dichiarazione di appartenere alla "razza" ebraica e l'iscrizione in albi professionali distinti da quelli dei profes-

emigreranno all'estero. Gli ebrei furono schedati nei registri dello stato civile come appartenenti alla 'razza' ebraica e questa schedatura, con l'avvento della Repubblica Sociale Italiana, nel settembre del 1943, agevolò la loro cattura e il loro internamento nei campi di concentramento italiani (la maggior parte a Fossoli) in attesa di essere spediti in Germania dove li aspettavano i campi di sterminio nazisti, istituiti e costruiti per perseguire la così detta 'soluzione finale'. Dopo l'8 settembre del 1943 gli ebrei italiani persero, quindi, oltre ai diritti politici e civili, anche il diritto di vivere: furono deportati in 8.500, ne tornarono meno di novecento. Era accaduto in Italia, e questo la dice lunga sui nostalgici del fascismo, su chi ritiene l'antifascismo un inutile e vecchio armamentario della politica e sulla leggerezza di quegli intellettuali propensi



- prestare il servizio militare (diversi ebrei erano graduati dell'esercito). Era inoltre vietato avere alle proprie dipendenze persone di 'razza' ebraica:
- alle amministrazioni civili e militari dello Stato;
- alle Province, ai Comuni e agli enti pubblici;
- alle aziende municipalizzate e alle aziende comunque collegate con degli enti pubblici. Le Leggi razziali disponevano, infine, l'allontanamento dall'Italia di tutti gli ebrei stranieri. Migliaia di ebrei furono così cacciati dalle scuole, dalle università (oltre trecento docenti), dalla Pubblica amministrazione, dal mondo della ricerca scientifica, dai teatri e dal cinema, con un danno per l'intera società italiana che perdeva, così, tanti suoi intellettuali. Molti

a giudicare il fascismo una dittatura "alla camomilla". Era accaduto in Italia. Molti furono gli atti di solidarietà con gli ebrei manifestati da singoli cittadini e, dopo il 1943, si moltiplicarono le iniziative per salvare gli ebrei dalla deportazione, ma la maggioranza degli italiani, indottrinata dal regime, non ebbe la forza e la volontà di opporsi all'ingiustizia e all'inciviltà di quei provvedimenti. A distanza di 80 anni e nonostante la terribile lezione della storia ci sono ancora in circolazione e sembrano anzi prendere vigore, anche in Italia, i germi dell'intolleranza e del razzismo: è dovere di tutti i democratici saperli individuare, denunciare e combattere, anche quando si presentano sotto spoglie diverse, non facendo l'errore di considerarli fenomeni 'alla camomilla'. ■



dall'inquinamento di altre razze inferiori. Tra gli 'inferiori', in Italia come in Germania, i cittadini ebrei erano di gran lunga i

ebraica e l'altro di nazionalità straniera;

- un solo genitore di 'razza' o di religione ebraica e l'altro di nazionalità italiana;